



## L'intervista alla web tv Nek: un trio, il mio basso e trent'anni di canzoni

Federico Vacalebri a pag. 31



Passaggio da Napoli, e in redazione a «Il Mattino» ieri per Nek in vista della data napoletana del suo «Hits European tour» al via l'1 marzo da Spoleto per arrivare il 17 all'Augusteo e poi continuare passando anche per Parigi, Stoccarda, Zurigo, Londra, Madrid, Barcellona: «Non vedo l'ora di

tornare in città», racconta Filippo Neviani (così all'anagrafe), 54 anni, da Sassuolo, «e vi prometto anche una sorpresa sul palco». Impossibile fargli dire di che cosa si tratta, i curiosi dovranno aspettare ma c'è una certezza: «Qui suono anche il mio basso e mi presento con un power trio».

## L'analisi

### I detenuti ammalati e la solidarietà da riscoprire

Antonio Mattone

Nei giorni scorsi un detenuto ergastolano del carcere di Secondigliano è deceduto subito dopo essere stato trasportato in ospedale. Era gravemente malato di leucemia e, tramite il suo avvocato, aveva fatto richiesta di poter differire la pena e trascorrere gli ultimi giorni della sua vita a casa, con il conforto della sua famiglia. Il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua istanza basandosi sulla relazione del medico sanitario: le sue patologie potevano essere seguite e curate all'interno del carcere.

Conoscevo Giosuè, questo il nome del detenuto deceduto, da quindici anni. Ne aveva trascorsi circa trentasei in prigione, alcuni dei quali in regime di 41 bis. Aveva già superato una neoplasia al colon, ma la malattia era ricomparsa questa volta con il tumore del sangue. Poi dall'estate le sue condizioni di salute si erano aggravate, fino a perdere in pochi mesi 29 chili, tanto da dover ricorrere al ricovero in ospedale, dove è stato più di due mesi. Nel periodo di Natale aveva ricevuto la visita del vescovo ausiliare padre Franco Beneduce e della Garante nazionale dei detenuti, Irma Conti. Lo abbiamo trovato nella sua cella disteso sul letto. Quell'incontro mi era sembrato come la visita dei re Magi nella grotta di Betlemme. Gli avevamo portato qualche piccolo dono, la promessa della preghiera e la speranza di poter smuovere le acque per la sua situazione. Qualche giorno dopo aveva ricevuto anche la visita dell'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, con il procuratore generale e la presidente del Tribunale di sorveglianza al termine del pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.

Continua a pag. 20

# Isis, due ragazzi indagati: studiavano da terroristi

▶ Entrambi napoletani scattano sequestri e perquisizioni: volevano costruire una bomba

Leandro Del Gaudio

Avevano siglato la propria adesione all'Isis. Sotto inchiesta finiscono un minorenne e un ragazzo di 18 anni. Volevano costruire una bomba. Raffica di sequestri e perquisizioni.

A pag. 21



La polizia ha individuato due studenti-terroristi napoletani

## Chiesti rinforzi anche sugli organici Minori, l'allarme del Tribunale «Poche aule, dateci i container»

Non solo carenza di organici e necessità di investire sul capitale umano, ma anche un appello ad affrontare le tante criticità legate alla giustizia minorile. Tra queste, spicca la questione logistica. Più nello specifico: mancano le stanze dove ospitare le istruttorie più com-

plesse in materia di affidi e adozione, al punto tale da spingere i vertici del Tribunale a chiedere soluzioni alternative, come i container. È l'appello di Paola Brunese, da tre anni alla guida del Tribunale per i minori di Napoli.

Del Gaudio a pag. 20

Il piano Le previsioni del Comune: nel 2026 supereremo i 20 milioni di visitatori, aumenteranno del 20%

# «Più decoro grazie ai turisti»

L'assessore Armato: taxa di soggiorno, con i fondi aggiuntivi miglioreremo i servizi

Gennaro Di Biase

L'assessora al Turismo e alle Attività Produttive del Comune, Teresa Armato, spiega in che modo verranno utilizzati i soldi raccolti grazie all'aumento della taxa di soggiorno. Circa sette milioni, già pronti, che - annuncia Teresa Armato - saranno spesi per «migliorare il decoro pubblico».

A pag. 25

## L'evento, i preparativi

### Coppa America 2027 attesi altri tre team c'è anche l'Australia

Gianluca Agata

Coppa America, attesi altri tre team, tra cui anche l'Australia. Per questo gli organizzatori hanno deciso di posticipare al 31 marzo la scadenza per l'iscrizione offrendo più tempo ai potenziali sfidanti.

A pag. 24

## Ha 16 anni: sarà l'unica sciatrice campana alle Olimpiadi



Giada D'Antonio, 16enne di San Sebastiano al Vesuvio, parteciperà alle Olimpiadi invernali

## Da Napoli a Cortina, il sogno di Giada

Petronilla Carillo a pag. 29

## Il teatro, il caso

### Ok al bilancio del San Carlo scatta la tregua Fico-Realfonzo

Luigi Roano

Il Consiglio di indirizzo del San Carlo ha approvato il bilancio di previsione ma lascia sul tappeto tutti i nodi da quando, ad agosto, il sindaco fu messo in minoranza e scattò la nomina a sovrintendente di Macciardi. Da qui i ricorsi, bocciati sia dal Tribunale civile che dal Tar. In questo contesto si è tenuto ieri il Cdi. Ed è così che viene fuori - da fonti molto vicine a Palazzo Santa Lucia - che Fico ha incontrato Realfonzo la settimana scorsa. Siglata una tregua.

A pag. 23

## Caso Vassallo, cadono le accuse



### Cagnazzo, la Cassazione «Inaffidabili i due pentiti»

Carillo e Del Gaudio a pag. 27

## La storia L'appello del Mattino raccolto da un artista che vuole restare anonimo Ora Giuseppe e Speedy hanno una nuova casa

Gerardo Ausiello

Non tutte le storie hanno un lieto fine, ma questa sì. È la storia di Giuseppe Lamberti, che lo scorso mese di dicembre aveva chiesto aiuto per trovare una casa in cui trascorrere il resto della sua vita insieme con l'inseparabile cane Speedy, un meticcio di dieci anni con il musetto bianco e gli occhioni languidi. Il Mattino ha raccolto il suo appello raccontando le difficoltà di Giuseppe, che non sapeva dove andare anche a causa dei suoi problemi di salute. Dopo



Giuseppe e Speedy con il direttore Di Vincenzo NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

l'uscita dell'articolo in tanti si sono fatti avanti, c'è chi lo ha rassicurato, chi gli ha promesso che lo avrebbe aiutato ma alle parole non sono seguiti gesti concreti.

Finché non si è fatto avanti un artista napoletano, un benefattore, che ha effettuato una piccola ma importante donazione non chiedendo nulla in cambio, solo di poter restare anonimo. Anche grazie al suo aiuto, e all'impegno dell'infaticabile sorella di Giuseppe, è arrivata la svolta: appena qualche giorno fa il signor Lamberti si è trasferito in un nuovo appartamento nella zona orientale di

Napoli e con lui c'è sempre il suo compagno a quattro zampe Speedy, «il migliore amico che abbia mai avuto». Ieri Giuseppe, con Speedy, ha fatto visita alla redazione de Il Mattino e ha incontrato il direttore Vincenzo Di Vincenzo che gli ha consegnato l'assegno donato dal generoso artista napoletano. «Grazie a chi si è interessato alla mia storia, grazie a chi non è stato indifferente e si è rimboccato le maniche per aiutarmi, grazie dal profondo del cuore» ha detto commosso il signor Lamberti tenendo in braccio il suo cagnolino.

A volte non servono grandi gesti per cambiare una vita. Basta che qualcuno decida di non voltarsi dall'altra parte. E oggi, per Giuseppe e Speedy, il futuro ha finalmente il sapore di casa.

## L'emergenza giovani

# Minori, Sos in Tribunale «Poche aule di udienza dateci almeno i container»

► Abbandoni e affidi, carenza di strutture  
appello del presidente: «Ora più risorse»  
► Chiesti rinforzi anche sugli organici  
«Rendiamo più spedite le adozioni»

### IL CASO

#### Leandro Del Gaudio

Non solo carenza di organici e necessità di investire sul capitale umano, ma anche un appello ad affrontare le tante criticità legate alla giustizia minorile. Tra queste, spicca la questione logistica. Più nello specifico: mancano le stanze dove ospitare le istruttorie più complesse in materia di affidi e adozione, al punto tale da spingere i vertici del Tribunale a chiedere soluzioni alternative, come i container. Tribunale per i minorenni di Napoli, chiaro il ragionamento del presidente Paola Brunese, che interviene all'indomani della inaugurazione dell'anno giudiziario. E lo fa nelle stesse ore in cui solleva scalpore - anche in chiave nazionale - l'arresto degli zii della piccola Alessandra, la ragazzina di Tufino vittima di violenze dopo essere stata sottratta ai genitori. Due facce della stessa medaglia, che animano da tempo il lavoro del presidente Brunese: «Da un lato la necessità di garantire agli utenti delle stanze attrezzate e adeguate per sostenere istruttorie delicate, quando si discute di affidi o adozioni»; dall'altro, invece, «la necessità di abbreviare il tempo trascorso dai bambini sottratti alle famiglie (per motivi di cautela e di sicurezza) all'interno delle strutture chiamate case famiglie, con investimenti orientati a facilitare le adozioni». Da tre anni alla guida del Tribunale per i minorenni, il presidente Paola Brunese conduce un lavoro a tutto cam-

po per alleviare le condizioni di disagio dei più giovani. Forte di una lunga esperienza di giudice, il magistrato ha istituito le direttissime per gli under 18 che vengono trovati armati di coltello, mentre resta centrale l'impegno per velocizzare i tempi di istruttorie in sede civile, per favorire affidi e adozioni. Un argomento, quest'ultimo, che consente di affrontare anche questioni di logistica: «Mancano spazi in Tribunale per consentire di celebrare le udienze». Più nello specifico, a Il Mattino, il presidente Brunese chiarisce: «Non abbiamo le stanze dove allocare le istruttorie, un problema che ho anche segnalato al dipartimento di giustizia». Spesso magistrati e utenti si alternano in doppi e tripli turni, per dare corso a confronti a porte chiuse in cui si decide il destino di bambini e di intere famiglie». Non manca una provocazione, a proposito della possibilità di chiedere l'impiego di container negli spazi interni al recinto dei

Colli Aminei.

### I COMUNI

Poi c'è la questione capitale umano. Parliamo della necessità di investire per accorciare i tempi di permanenza dei bimbi finiti in case famiglie, sottratti ai nuclei originari perché vittime di maltrattamenti, abusi, povertà o di incapacità formativa. Spiega il presidente Brunese: «Bambini che vengono collocati in strutture per moltissimo tempo, con una spesa per lo Stato elevatissima, - sarei felice se qualcuno elaborasse una stima annuale -: ma la cosa che mi preme di più sottolineare è il grave pregiudizio arrecato ai bambini, che crescono privati degli affetti e che, quando e se diventano adottabili, sono così grandi che nessuno li vuole». Un tema su cui il presidente aggiunge: «È raro che i genitori aspiranti all'adozione accettino un minore di oltre 10 anni. Uno studio internazionale ha accertato che ogni anno di perma-

nenza di un bambino in struttura ne ritarda lo sviluppo fisico e cognitivo di 3/4 mesi. Neanche il Tribunale conosce i tempi di permanenza in struttura dei bambini perché non c'è un sistema di rilevazione automatica, ci accorgiamo della durata della istituzionalizzazione solo consultando il singolo fascicolo. Ed è inutile dire che dovremmo consultare migliaia». Ma quali sono le risposte possibili? «Questa situazione pesa sul mio cuore come un macigno ed allora vorrei contribuire ad arginarla lanciando qualche idea. Innanzitutto i Comuni dovrebbero implementare i servizi domiciliari fronteggiando in tal modo i problemi delle famiglie a casa delle stesse, fornendo un supporto nella gestione del comportamento dei bambini, dei loro percorsi scolastici, sostenendo le abilità genitoriali, aiutando l'accesso ai servizi sociali e sanitari, in pratica entrando in famiglie multi problematiche ed aiutandole ad evitare



L'ALLARME Paola Brunese, presidente del Tribunale dei minori

### L'inseguimento

## Fuggono all'alt e lanciano oggetti contro i militari tre denunciati

Per sfuggire ai carabinieri tre ragazzini, a bordo di una minicar in via Fressuriello a Saviano, non hanno esitato a lanciare una chiave inglese con l'intento di colpire e infrangere il parabrezza della gazzella e bloccare militari. Ma la prontezza del militare alla guida dell'auto ha evitato il peggio, la chiave inglese è finita sull'asfalto. A quel punto i tre della minicar non hanno avuto scampo. Nelle vie di Saviano, la pattuglia dei carabinieri ha superato e bloccato la minicar. I tre non hanno potuto fare altro che arrendersi. Si tratta di tre ragazzi dai quindici ai sedici anni che sono stati denunciati. Sulla vettura i tre avevano anche mazze di legno, probabilmente da usare durante la movida. Ai carabinieri che hanno chiesto chiarimenti sul perché della mazze sull'auto hanno risposto al solito modo: «volevamo difenderci da un altro gruppo di coetanei».

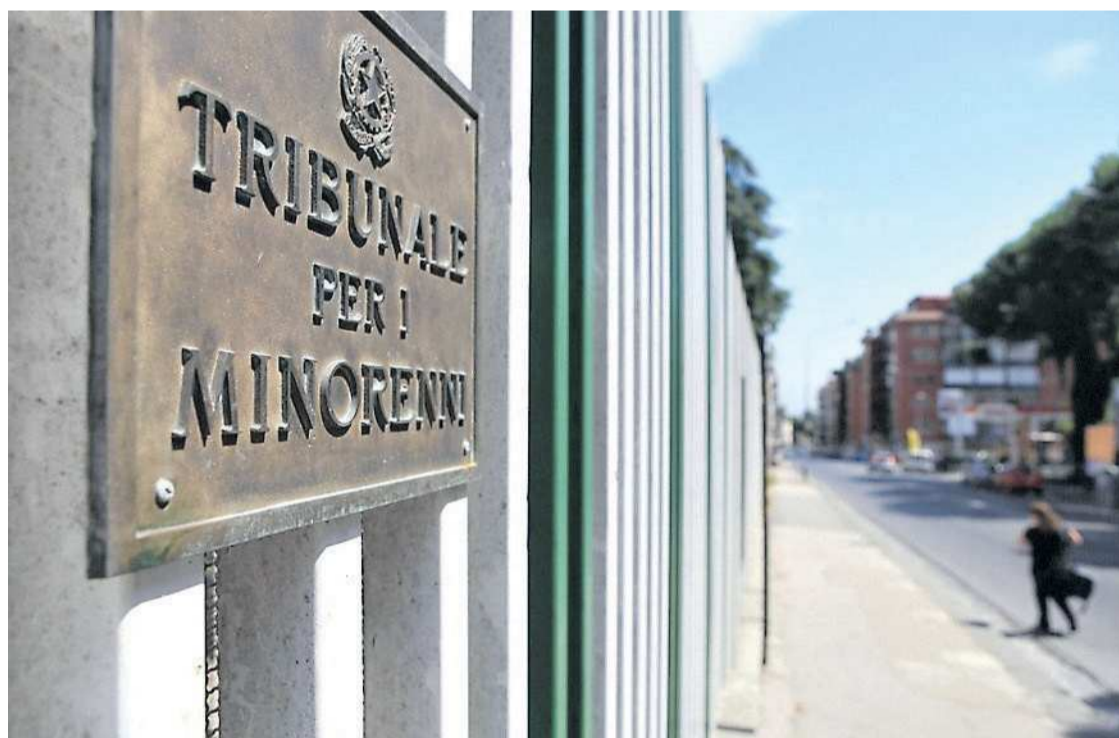
di disgregarsi».

### IL BILANCIO

C'è anche un ragionamento sulle risorse in campo. «Se si pensa che mantenere un bambino in casa famiglia, in Campania, costa circa 80 euro al giorno per bambino, appare evidente che l'implementazione di tali servizi oltre limitare fortemente l'allontanamento del bambino dalla famiglia si tradurrebbe in un enorme risparmio di spesa per la collettività». Dunque la necessità di investire sul personale a disposizione dei comuni: «I servizi sociali o altro organismo formato ad hoc, dovrebbero preparare le famiglie ad affrontare tali percorsi nella consapevolezza che il bambino potrebbe rientrare nella famiglia di appartenenza. Dovrebbe essere offerto un supporto psicologico al bambino ed alla famiglia affidataria in modo da rendere sereno il periodo di affidamento nella previsione della definitività dello stesso o della possibilità del rientro in famiglia del minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«VANNO IMPLEMENTATI I SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SONO ADDOLORATA PER I DISAGI DEI PIÙ PICCOLI»**



LE CRITICITÀ Poche aule per le udienze nel Tribunale dei minori ai Colli Aminei

**IL VERTICE DELL'UFFICIO HA ANCHE PROPOSTO DI ALLESTIRE LOCALI PROVVISORI NELLA STRUTTURA DEI COLLI AMINEI**

## Dalla prima di Cronaca

# I detenuti ammalati e la solidarietà da riscoprire

### Antonio Mattone

Giosuè si aspettava molto da questi incontri, intanto non riusciva più ad alimentarsi, vomito e diarrea lo colpivano appena toccava cibo. Questa vicenda apre uno spaccato su una grande emergenza che colpisce chi è rinchiuso nelle carceri italiane: la mancanza di cure efficaci e tempestive, che tanto spesso vengono negate anche a detenuti che soffrono di gravi malattie. Una emergenza più grave e impellente rispetto anche al sovraffollamento di

cui si parla più spesso. Carcere e salute sembrano essere in antitesi. Eppure, chi vive in cella si trova ad essere sempre di più esposto a rischi sanitari. Le carenze sono diverse. Mancano medici e infermieri. C'è un continuo turnover soprattutto dei giovani sanitari specializzandi che sbarcano nelle carceri come trampolino di lancio in attesa di incarichi più remunerativi e gratificanti. Stesso discorso per i direttori sanitari degli istituti penitenziari. Basti pensare che a Poggioreale si sono succeduti cinque responsabili della medicina penitenziaria in meno di quattro anni, e quello attuale è solo un facente funzione. Le visite ambulatoriali all'esterno del

carcere, gli esami specialistici e i ricoveri per gli interventi richiedono tempi biblici. Immaginiamo cosa significhi per un malato di tumore dover aspettare mesi per effettuare una Tac di controllo, oppure attendere tempi infiniti per sottoporsi ad un'operazione per una patologia che gli crea sofferenze e preoccupazioni. Giosuè aveva chiesto una visita gastroenterologica per i dolori di cui soffriva, visita che era stata programmata per il prossimo agosto! E magari quando arriva il faticoso giorno, succede che manca la scorta degli agenti penitenziari per insufficienza di organico e il malcapitato non possa essere accompagnato per la prestazione necessaria. Saltata la prenotazione, si

deve rifare tutto da capo, e come nel gioco dell'oca, tornare alla casella di partenza. In un recente articolo scritto da alcuni detenuti di Secondigliano per la rubrica Parole in libertà, curata da "Il Mattino", i reclusi chiedevano di non essere considerati dalle carte, dai fatti del passato, ma in base al cammino di crescita fatto durante la detenzione e, aggiungerei, dallo stato di salute in cui ci si trova. Giosuè un percorso lo aveva fatto, aveva rinnegato nei fatti il suo passato. Ricordo che quando venne beatificato padre Puglisi gli dedicò una bellissima poesia. Il presidente della Regione Roberto Fico ha dichiarato dopo la sua elezione che «attraverso la

condizione delle carceri, misuriamo il grado di civiltà del nostro Paese». Spero che voglia affacciarsi su questo mondo e prendere in mano un dossier complesso e scottante, per quanto di sua competenza. Essere curati è un diritto che non si può negare neanche a chi ha commesso gravi reati. Perché giustizia e dignità sono due strade che non possono dividersi mai. Di fronte all'invocazione di un detenuto moribondo, palesemente agli sgoccioli della sua vita, non si può essere sordi e senza pietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA